

Ambiente

Allarme acqua: "Ogni anno in Italia più di un terzo è sprecata"

19-10-2011

E' l'allarme lanciato dal forum sull'acqua "Fino all'ultima goccia", organizzato dal Consiglio nazionale dei geologi, che si conclude oggi a Roma. Il presidente Gian Vito Graziano citando dati Istat ha segnalato "una dispersione" dell'oro blu pari al "35%"



Allarme acqua: "Ogni anno in Italia più di un terzo è sprecata"

Reti idriche colabrodo e sprechi, soprattutto nelle metropoli, fanno sì che **in Italia più di un terzo dell'acqua vada sciupata ogni anno**. Questo a fronte di situazioni di vera e propria emergenza idrica in alcune aree del Mezzogiorno, in particolare in Sicilia, dove l'accesso a questa risorsa resta ancora oggi estremamente problematico. Questa la fotografia scattata dal forum sull'acqua "**Fino all'ultima goccia**", organizzato dal Consiglio nazionale dei geologi, che si conclude oggi a Roma. Il presidente **Gian Vito Graziano**, citando dati Istat, ha segnalato "una dispersione" dell'oro blu pari al "35%" che ogni anno "costa 200 milioni di euro, anche se per le riparazioni delle infrastrutture una stima prevede una spesa che va da 40 a 64 miliardi di euro". **Un quadro allarmante cui si aggiungono gli sprechi nelle grandi città dove si arriva a dilapidare ogni giorno fino a 400 litri per abitante**: dato che porta la media nazionale di consumo tra i 215 e 230 litri pro-capite al giorno. Il che significa che molte zone del paese, soprattutto a Sud, sono "assetate": la media in alcune aree interne della Sicilia scende a 150 litri a testa. Secondo i dati snocciolati da Graziani, il 33% dei connazionali non ha accesso in modo sufficiente alla risorsa idrica, mentre il 32,8% non beve l'acqua del rubinetto.

Tra i comparti che "bevono" di più in testa c'è l'agricoltura con il 67% (con l'80% utilizzata per i campi del Nord Italia, appena l'1,4% il Centro, e il 4,2% per il Sud), seguita dall'industria con il 18% e dagli usi domestici con l'8%. Ma è destinato a crescere il consumo anche nei comparti industriali, che adesso "consumano circa 5 miliardi di metri cubi ma dovrebbero arrivare a questo ritmo a 13 miliardi", denuncia Graziano. Invece, tra gli usi domestici quello più idrofilo è lo sciacquone del bagno (28% del totale), seguito dall'acqua usata per la pulizia personale (23%) su cui pesa per 1/3 lo spreco del rubinetto aperto lavandosi i denti. Allargando lo sguardo al bacino del Mediterraneo, la disponibilità d'acqua arriva al 66% per i paesi della sponda Nord (Italia, Spagna, Francia), al 24% per quelli della sponda Est (Turchia, Israele, Cipro) e al 10% per gli stati africani. In tutto il Mediterraneo l'uso maggiore di acqua viene impiegato per l'agricoltura (82%), a seguire l'industria (10%) e gli usi domestici (8%). (f.n.)